

E sulle colf il partito di Bossi presenta una serie di emendamenti per fermare la sanatoria La Lega sfida anche Martini «Ai clandestini niente cure»

Attacco al cardinale che aveva chiesto «asilo» per chi è malato

Carlo Brambilla

MILANO La Lega Nord contro tutti: la legge Bossi-Fini sull'immigrazione dovrà essere «dura e pura», punto e basta. Niente emendamenti sulla regolarizzazione delle colf, niente cedimenti nemmeno sui diritti sanitari «dovere primario di uno Stato», niente di niente. Indipendentemente dal colore politico dei proponenti delle modifiche (maggioranza od opposizione non fa differenza). Indipendentemente da tutto e da tutti: anche dagli appelli del cardinale Carlo Maria Martini. Giusto ieri il Carroccio è andato all'attacco dell'arcivescovo di Milano, le cui proposte «creano - secondo Giancarlo Giorgetti, presidente della commissione Bilancio alla Camera e segretario della Lega lombarda - una pericolosa confusione e contribuiscono ad abbassare la soglia della legalità e della giustizia».

Ma che avrà mai detto Martini? Gli strali leghisti si riferiscono a un messaggio scritto, inviato, attraverso il vescovo ausiliario Giovanni Giudici, al convegno «Nuove povertà, vecchie malattie, aspetti sanitari dell'immigrazione», organizzato nei giorni scorsi dall'ospedale San Carlo di Milano. In quel messaggio il cardinale sottolinea che la salute è un diritto della persona umana, immigrati clandestini compresi. Insomma anche gli irregolari hanno diritto ad avere «cittadinanza sanitaria» e non per questo devono venire automaticamente segnalati alle autorità competenti. Ovviamente la polemica leghista punta l'indice su quel «non automatismo della denuncia». Ieri la pronta replica della Curia meneghina. Precisa don Gianrico Zappa: «L'intervento del cardinale Martini in tema di «cittadinanza sanitaria» per gli immigrati si qualifica come un invito affinché la legge garantisca e tuteli la salute di tutti. Il problema dei clandestini e degli irregolari si ritiene debba essere affrontato in altre forme e con altre leggi». Ecco lo stralcio dell'interven-

manifestazione Ds

Calvisi: la destra grida all'invasione ma non cerca di regolarizzare gli ingressi

Roberto Arduini

ROMA Una nuova legge sull'immigrazione. Il Parlamento si appresterà a discuterla nei prossimi giorni. L'esecutivo pensa di risolvere la questione sostituendo l'attuale legge Turco-Napolitano con il disegno di legge che porta la firma di Bossi e Fini. Per questo, l'opposizione di centrosinistra ha dato battaglia in Senato, avanzando ben 1200 emendamenti in sede di discussione. E ora è stata promossa la campagna "Fratelli d'Italia", per iniziativa dei Ds, che coinvolgerà associazioni di volontariato, comunità straniere, esperti del settore ed intellettuali impegnati in questo campo. Uno dei più attivi è Giulio Calvisi, responsabile delle politiche sociali e immigrazione del partito di via Nazionale.

C'è bisogno di cambiare l'attuale legge sull'immigrazione?

«Direi di no. Piuttosto il problema è applicarla. Abbiamo il 2,6% di stranieri contro il 5,1% dell'Unione europea. Siamo, inoltre, il paese con il più alto numero di rimpatri all'anno. Nel 2001 sono stati ben 75.000, e negli anni precedenti, quelli del governo di centrosinistra, si erano avuti 66.000 e 72.000 rimpatri».

Non è una legge inefficace, quindi?

to di Martini, diffuso dalla Curia: «Di fronte a tutti questi fenomeni, che gli interventi e le discussioni di questi giorni andranno analizzando e precisando con puntualità e competenza va riaffermata la necessità e riconosciuta la bontà di disposizioni legislative che a tutti gli immigrati e ai loro familiari, a prescindere dal loro "status giuridico", garantiscono l'accesso all'assistenza sanitaria sull'intero territorio nazionale.

«Non è la legge che è inefficace. È il modo in cui viene applicata che è carente. I cardini della legge sono la prevenzione e il controllo del flusso migratorio. Il centrosinistra aveva stipulato con i paesi di maggior provenienza degli immigrati ben ventitré accordi nell'ambito della cooperazione migratoria. L'attuale governo ne ha stipulato soltanto uno, quello con Malta. Non ha poi ancora fatto un piano nazionale di localizzazione dei centri di trattenimento, ma ha proposto di raddoppiare il periodo previsto del soggiorno degli stranieri nei centri. Fino a sessanta giorni. E non ha fatto i centri di accoglienza».

In che modo il governo non applica la legge?

«L'esecutivo Berlusconi ha posto molti ostacoli a tutto il processo. Non ha emanato il decreto dei flussi d'ingresso, atteso da dicembre, non si occupa delle migliaia di minori stranieri non accompagnati, come sarebbe previsto, frapponendo ostacoli al ricongiungimento familiare e al rinnovo dei permessi di soggiorno. Tutto ciò non fa che alimentare il mercato clandestino, spingendo anche chi era regolare a rendersi irreperibile. La politica del governo è così una fabbrica di clandestini».

L'iniziativa di protesta che portate avanti ha avuto già delle risposte?

Si tratta, infatti, di dare piena cittadinanza sanitaria a tutti gli immigrati, compresi coloro che vivono ancora in situazioni di irregolarità o di clandestinità. Lo esige il fatto che ciò che è in gioco - ossia il diritto alla tutela e alla cura della salute - fa parte dei diritti di ogni persona umana; in questo senso, anche gli immigrati clandestini che necessitano di cure devono poter accedere alle strutture sanitarie senza alcun

Un momento della manifestazione nazionale degli immigrati svoltasi a Roma a fine Gennaio



«Abbiamo iniziato da poche settimane e sono previste già 50 iniziative locali, coinvolgendo il mondo associativo e le comunità estere in Italia. Il 19 gennaio i Ds erano in piazza contro il decreto Bossi-Fini e il 9 marzo ci torneranno, a fianco della Cgil. La campagna "Fratelli d'Italia" mira a stipulare un patto di cittadinanza tra stranieri e italiani.

La presenza straniera regolata e regolare in Italia è una risorsa per il nostro paese. Non è alternativa alla cultura italiana, non minaccia le basi della società, contrariamente a quanto vuol farci credere Bossi. Gli stranieri sono qui perché ne abbiamo bisogno noi. La nostra economia senza di loro sarebbe molto penalizzata».

nei casi consentiti, la Lega prevede maggiore severità: gli extracomunitari dovranno dimostrare di aver avuto almeno un permesso di soggiorno negli ultimi tre anni e di avere una dimora fissa sul territorio nazionale (con una dichiarazione del proprietario dell'immobile).

Ma in materia d'immigrazione e sanità, l'ultima chicca è offerta dall'impareggiabile eurodeputato Mario Borghesio che si inalbera per la

La Ue: un visto a tempo agli irregolari

BRUXELLES Dare un visto temporaneo agli immigrati illegali che cooperano con le autorità giudiziarie e di polizia per contrastare il traffico di passatori che fanno entrare illegalmente migliaia di immigrati clandestini nella Comunità e contro i trafficanti di esseri umani. Con questa proposta, di cui si parlerà domani al Consiglio dei Ministri della Giustizia e degli Affari interni dei quindici che si riunirà a Santiago de Compostela, la Commissione europea intende rispondere all'aumento dell'immigrazione illegale, in particolare contro lo sviluppo di reti di passatori e lo sfruttamento di stranieri nell'ambito della tratta di esseri umani come nel caso della prostituzione forzata.

La Commissione propone di accordare un primo visto di sei mesi a quegli immigrati entrati illegalmente nel territorio dell'Unione europea che denunciino o forniscano informazione sui loro intermediari, sia colpevoli di averli attratti con false promesse di lavoro o anche solo complici nel trasportarli, come nel caso dei cosiddetti "scalfisti". L'intenzione della Commissione Ue è quello di rompere l'omertà di chi di solito rifiuta di collaborare con le autorità di polizia o giudiziarie per la paura di ritorsioni da parte di chi li ha «aiutati ad emigrare, attaccando così direttamente le reti criminali che traggono profitto da questo vero e proprio traffico umano. «La lotta contro la tratta di esseri umani e contro l'immigrazione illegale può essere efficace soltanto se si adotteranno obiettivi e strumenti giuridico amministrativi a livello dell'Unione», ha detto il commissario Antonio Vitorino nell'illustrare la proposta che rientra nel quadro dello sviluppo di uno spazio giuridico e di sicurezza unico per l'Unione europea.

decisione del Consiglio comunale di Torino e del sindaco Chiamparino di garantire un trapianto di fegato a un clandestino: «Inaccettabile! Lo sanno, le anime belle del centrosinistra, che, con questa decisione, le liste di attesa per i trapianti saranno presto intasate da malati extracomunitari, clandestini o no, appositamente immigrati nel nostro Paese? Alla faccia delle tradizioni cristiane, tanto care a Bossi.

Le Fiamme gialle acquisiscono gli elenchi di tutto il Piemonte. E dopo l'inchiesta della procura, a Mantova Forza Italia blocca il congresso provinciale

Tessere false di Fi, la Finanza controlla trentamila iscritti

Massimo Burzio

TORINO I dati dei quasi 30.000 iscritti piemontesi a Forza Italia verranno esaminati dalla Guardia di Finanza. Il controllo sugli elenchi avverrà nell'ambito delle indagini sul ramo politico dell'inchiesta sulle tangenti dell'Ospedale Molinette e che fa capo al pm. Giuseppe Ferrando. I tabulati relativi ai soci forzi-

sti del Piemonte sono stati acquisiti dalle Fiamme Gialle allo scopo di confrontare le tessere regolari con le venti che presentavano anomalie e che fanno parte di una lista è stata consegnata ai militari della Guardia di Finanza, lunedì sera, dal coordinatore regionale di Forza Italia, Roberto Rosso.

Nel corso di una verifica minuziosa, il pm Ferrando cercherà di capire sia quali siano i soci presentatori che

hanno avallato e garantito il tesseramento così come vuole la normativa interna al partito degli azzurri berlusconiani e chi abbia versato le quote d'iscrizione. Questo controllo dovrebbe cercare di fare luce anche sulla questione relativa alle 800 tessere che negli anni '99 e 2000 sarebbero state acquistate dal manager delle Molinette, Luigi Odasso. Il principale protagonista dello scandalo tangenti dell'ospedale torinese, infatti e come avrebbe dichiarato al Pubblico Ministero, avrebbe speso ogni anno 80 milioni forse per avere maggiore peso all'interno del movimento fondato da Silvio Berlusconi. Per fare queste operazioni, tra l'altro, Odasso si sarebbe avvalso, a suo dire, della collaborazione di «un ragazzino». Una spiegazione, questa, che non

convincerebbe gli inquirenti e che potrebbe portare ad un nuovo interrogatorio di Odasso che è agli arresti domiciliari nella sua villa dell'astigiano. È, infatti, ancora da chiarire se Odasso, che avrebbe detto ai magistrati di aver agito per «finti propri» e pagando adesioni a chi voleva «effettivamente aderire al partito» come ha affermato uno dei difensori dell'ex direttore generale delle Molinette, non abbia poi cercato di manovrare (e in che modo) questo pacchetto di tessere ed i 160 milioni che, in due anni, sono entrati nelle casse di Forza Italia. In questo caso, infatti, si potrebbe configurare anche una sorta di finanziamento improprio a Forza Italia proprio tramite le quote di iscrizione.

Per quanto riguarda, invece, le ven-

ti tessere anomale facenti parte della lista consegnata da Roberto Rosso alla GdF (sette od otto nel '99 e le restanti nel 2000), lo stesso deputato e coordinatore forzista del Piemonte, ha spiegato ieri essersi trattato probabilmente di un errore e di persone subito defalcate dalle liste dopo che hanno protestato per essere state iscritte.

In merito, invece, alle tre tessere fantasma e cioè quelle dell'infermiere della Cgil e della moglie ed a quella del pensionato comunale, Vittorio Di Cosmo, che avevano denunciato la loro indebita affiliazione a Forza Italia, sempre Roberto Rosso ha spiegato ieri che nel primo caso «sembra difficile che i due non si fossero accorti di essere dei tesserati» dopo che avrebbero «tenuto in tasca le tessere per due anni, avrebbe-

ricevuto comunicazioni e telefonate dal partito» oltre ad una lettera di benvenuto a firma Silvio Berlusconi. Il Di Cosmo, invece, avrebbe protestato per l'affiliazione e gli sarebbero state chieste «due righe» e quindi una lettera di dimissioni che non sarebbe mai arrivata nella sede subalpina di FI.

Ma di «tessere fantasma» si parla anche in Lombardia. Dopo la denuncia ai Carabinieri di un avvocato di Castiglione delle Stiviere (Mantova) e della moglie che si erano trovati anche loro iscritti a FI senza saperlo, gli organi locali del partito del Presidente del Consiglio hanno bloccato un congresso provinciale e istituito una commissione d'inchiesta interna che lavorerà a stretto contatto con la Procura della Repubblica di Mantova. Per meglio ac-

certare la situazione serviranno, dunque, ulteriori indagini, incluse quelle per alcuni messaggi di posta elettronica che non sarebbero partiti dal computer di chi risultava come mittente ma, addirittura, da un server australiano.

Sul fronte delle indagini sulle tangenti delle Molinette, infine, ieri è stato interrogato dal gip Patrizia Pironi, Tommaso Ferrara, uno dei due imprenditori arrestati (l'altro è Piero Lazzara) con l'accusa di aver versato, entrambi, all'ingegnere capo delle Molinette, Aldo Rosso, una bustarella da 10 milioni. C'è invece ancora da quantificare l'entità della tangente (lui dice 10 milioni ma Odasso parla di 15) versata da un altro imprenditore, Giovanni Martino presentatosi lunedì spontaneamente in Procura.

Il governatore spiega lo scandalo Molinette e quello delle tessere: «Non escludo un rimpasto in giunta»

La difesa di Ghigo: sono solo dei piccoli errori

TORINO Le tangenti alle Molinette? «Un caso isolato». La Magistratura? «Mi auguro faccia la sua indagine». Le opposizioni? «Che non eccedano in una strumentalizzazione di carattere strumentale ma mantengano una corretta dialettica». Questo, in estrema sintesi, il pensiero del Presidente della Regione Piemonte, Enzo Ghigo, sullo scandalo che ha coinvolto il maggiore ospedale di Torino. Un pensiero che lo ha portato, come si vede, ad utilizzare anche una sorta di gioco di parole, quello della «strumentalizzazione di carattere strumentale», del tutto inusuale per lui che è un uomo dal parlare sempre elegante. Ma che era, forse, scientemente destinato a rafforzare i concetti di un discorso in cui Ghigo ha ricordato anche la necessità di «Ritrovare un po' di tranquillità dopo questo continuo stitilicidio» e ad una precisa domanda non gli ha fatto «escludere né confermare» un possibile rimpasto nella sua Giunta. Una voce, questa, che dal matti-

no girava negli ambienti vicini alla Regione e che sarebbe l'indiretta conseguenza proprio delle tangenti alle Molinette e, quindi, dei mutati equilibri di potere interni a Forza Italia e alla coalizione di centro-destra. Alchimie di partito, quindi. Che vedrebbero Ghigo costretto a cedere qualcosa e cioè qualche assessore, proprio alla corrente del suo più grande avversario interno, quel Roberto Rosso che ieri ha parlato di Giunta Ghigo come di «Un valore aggiunto» per Forza Italia e per la Casa delle Libertà e di quanto «essa debba essere tutelata senza che nessuno le remi contro». Dopo tanti giorni di notizie, frammentarie e soprattutto giudiziarie, ieri Ghigo e Rosso si sono, infatti, presentati ai giornalisti per cercare di fare chiarezza sulla vicenda del tesseramento a Forza Italia. I due personaggi, da sempre in competizione, erano seduti allo stesso tavolo ed erano uniti, almeno questa volta, dall'intenzione di cercare di spiegare

quanto è successo. Rosso, ad esempio, in qualità di coordinatore piemontese del partito, ha immediatamente ribadito l'assoluta estraneità di Forza Italia alla vicenda delle tangenti. «Il nostro partito si è dotato di uno statuto estremamente moderno che consente di evitare abusi nelle iscrizioni. Se capitasse che qualcuno riceva una tessera senza essersi iscritto personalmente - ha proseguito - è sufficiente, come è avvenuto, che invii una lettera con la richiesta di cancellazione». Intanto, però, lo stesso Ghigo non ha nascosto una certa delusione dopo che i tre candidati al nuovo posto manageriale alle Molinette sono stati bocciati dal Rettore dell'Università, Rinaldo Bertolino e ha detto che «Se l'intesa non si trova la soluzione che sto valutando è la nomina di un commissario». Le opposizioni, invece, chiedono che il nuovo direttore venga nominato tramite una società esterna.

m.b

Per la pubblicità su **l'Unità**

PK publikompass

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611
 TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211
 BOLOGNA, via Cavur 58, Tel. 051.445552
 AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
 ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
 BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
 BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.3491212
 BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
 BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955
 CAGLIARI, via Ravenna 24, Tel. 070.305250
 CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
 CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
 CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
 COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
 CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
 FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668

FIRENZE, via Ciro Menotti 6, Tel. 055.2638635
 GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1
 GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
 IMPERIA, via Affari 10, Tel. 0183.273371-273373
 LEGGE, via Trinchese 87, Tel. 0833.314185
 MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
 NOVARA, via Cavur 13, Tel. 0321.33341
 PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
 PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
 REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
 REGGIO E., via Samarotto 10, Tel. 0522.443511
 ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
 SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
 SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
 SIRACUSA, via Malta 106, Tel. 0931.709111
 VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA

Per **Necrologie**
Adesioni
Anniversari

Rivolgersi a **PK publikompass**

Lunedì-Venerdì ore **9.00 - 13.00**
14.00 - 18.00

Sabato ore **9.00 - 12.00**